

38

9 Dicembre 1932 XI

Lettera a S.E. JUNG

(Dividendo)

9.XII.1932.

Milano, 9 dicembre 1932-XI.

A Sua Eccellenza  
On. Cav.d.Gr.Cr. GUIDO JUNG,  
Ministro delle Finanze,  
R o m a.

Eccellenza,

Ho il pregio di riferire all'E.V., secondo la richiesta fattami, circa i provvedimenti atti a permettere la distribuzione di un dividendo per l'esercizio 1932 da parte della BCI, non ostante la perdita con cui chiuderebbe altrimenti tale esercizio, ed in modo da tutelare le responsabilità degli organi deliberativi dell'istituto (comitato di direzione, comitato di presidenza, consiglio di amministrazione).

#### I. PREMESSA

Tralascio le considerazioni d'ordine generale già contenute nella mia lettera del 6 corrente all'E.V., e mi restringo alla discussione del modo di risolvere il problema sopra enunciato senza uscita di fondi.

Come già esposto all'E.V., il concetto dal quale siamo partiti è che la difficoltà non possa risolversi se non trasferendo dalla BCI ad altro ente, più indicato per sopportarli, la perdita di esercizio ed il sacrificio patrimoniale inerente alla distribuzione di un dividendo non guadagnato.

#### II. MISURA della SOMMA in GIUOCO

La perdita di esercizio per il 1932 si aggirerà, salvo i

a S.E. On. GUIDO JUNG, R o m a.

maggiori accertamenti di fine d'anno, sugli 80 milioni.

Le minusvalenze accertate extra-contabilità ammontavano al 31 ottobre u.s. a 110.7 milioni. La parte maggiore era costituita da minusvalenze di apprezzamento, ma una certa parte anche da minusvalenze aventi il carattere di perdite di esercizio non ancora contabilizzate. In via indicativa e salvo preciso accertamento in sede di bilancio si tiene conto di una cifra di 30 milioni.

Il fabbisogno per la distribuzione di un dividendo, che supporremo in via d'esempio del 6 %, è di 43 milioni. Si suppone il 6 % (in base allo statuto la partecipazione del consiglio comincia solo dopo il 5 % al capitale), perchè permetterebbe di distribuire circa 400 000 lire al consiglio di amministrazione, ciò che si potrebbe forse ritenere opportuno..

Il fabbisogno complessivo in giuoco è quindi:

perdita di esercizio	circa 80 milioni
minusvalenze da eliminare	" 30 "
fabbisogno per la distribuzione del 6 % al capitale	<u>" 43 "</u>
in tutto	<u>circa 153 milioni</u>

Nel bilancio al 31 dicembre 1932 il "riporto utili esercizi precedenti" figurerà per oltre 34 milioni. L'impiego di questa somma per la copertura parziale del fabbisogno sopra indicato contrasterebbe in pieno con i motivi per i quali si ritiene necessaria la distribuzione di un dividendo, e cioè di dare al mercato la sensazione di un andamento della BCI che permane normale, anche se la crisi ha ridotto la misura degli utili (per il 1931 fu distribuito un dividendo dell'8 %). Tanto più che nella relazione all'assemblea della BCI tenuta nel febbraio scorso fu esplicitamente richiamata l'atten-

zione sul fatto che, in vista della situazione economica generale, il consiglio riteneva prudente non utilizzare il riporto a nuovo per la distribuzione di un dividendo maggiore di quello proposto.

III. MODO di COPRI\*  
RE il FABBISOGNO

Come si è accennato, il fabbisogno sopra determinato può essere coperto solo trasferendolo dalla BCI ad altro ente. Evidentemente questo ente dovrà essere in importanti rapporti di affari con la BCI e dovrà nello stesso tempo essere di natura tale da potersi prestare all'aggravio necessario.

Allo stato delle cose, solo Sofindit presenta simili caratteristiche.

Il trasferimento del fabbisogno da BCI a Sofindit potrebbe aver luogo in due modi, adottabili insieme.

(1) Il primo consiste nel maggiorare di una quota del fabbisogno da coprire il prezzo del primo gruppo di titoli già di proprietà della BCI e che questa deve cedere a Sofindit a termini della convenzione aggiuntiva del novembre scorso.

Si tratta di diversi titoli (Libera Triestina, Wagons-Lits, Unes, Italia, Testi, Dalmine) per un complessivo importo di 158 milioni più interessi, a cui si potrebbero applicare maggiorazioni di prezzo per un totale di 30 milioni, ciò che in pratica non richiederebbe di modificare l'importo complessivo previsto dalla convenzione aggiuntiva, per questi ed altri titoli, in 600 milioni.

(2) Il secondo modo consiste nell'accreditamento a BCI da parte di Sofindit degli interessi sul debito di Sofindit verso BCI per

a E.E. On. GUIDO JUNG, R o m a.

L'importo di 123 milioni, oltre la quota parte dei redditi del portafoglio di Sofindit spettante a BCI a termini dell'art. 6 della convenzione 31 ottobre 1931-X. Ciò non implicherebbe variazioni allo stesso art. 6 della convenzione, purchè gli interessi pagati da Sofindit all'Istituto di Liquidazioni fossero portati anch'essi al 4 %. L'art. 6 prevede infatti che "i redditi (cedole e dividendi) del portafoglio della Sofindit saranno impiegati: in primo luogo per il pagamento di un interesse fino al 4 % pari passo sull'ammontare del credito della BCI e dell'Istituto di Liquidazioni; in secondo luogo ad una maggiorazione di tale interesse sul credito della BCI fino ad un massimo pari al tasso ufficiale di sconto e, successivamente, entro gli stessi limiti, sul credito dell'Istituto di Liquidazioni".

Come può provvedere Sofindit a questo accreditamento? Sofindit possiede al 100 % una "holding" svizzera, la Justa. Questa potrebbe accreditare a Sofindit il sopraprezzo di realizzo di alcune sue partecipazioni, corrispondente alla somma sopraindicata. Justa quindi dovrebbe vendere all'Istituto di Liquidazioni alcune delle sue partecipazioni, a scelta di detto Istituto, con un sopraprezzo di 123 milioni. In tal modo il conto profitti e perdite di Sofindit, che sarà sottoposto all'assemblea della società alla fine di giugno, chiuderebbe in pareggio, senza richiedere modificazioni della convenzione e senza quindi la necessità di particolari comunicazioni al consiglio della società stessa.

L'Istituto di Liquidazioni potrebbe per parte sua alleggerire il fabbisogno, rinunciando sia alla maggiorazione dell'interesse dovutogli da Sofindit sino al 4 %, sia alla quota parte del reddito del portafoglio di Sofindit di sua spettanza.

9.XII.1932.

a S.E. On. GUIDO JUNG, R o m a.

Con il modus procedendi qui descritto si otterrebbe lo scopo di trasferire a beneficio del conto economico della BCI 153 milioni, mentre come tesoreria l'operazione si risolverebbe in un giro di conti che non provocherebbe uscita di fondi dalla Banca d'Italia, salvo per l'importo di 3 milioni necessario a pagare il dividendo sulle circa 100 000 azioni BCI effettivamente in circolazione.

Mi creda, Eccellenza, con cordiale ossequio,